DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SEDUTA DEI "SOSTITUTI" A PALAZZO ROSA

La strategia aggressiva degli S.U. denunciata da Gromiko a Parigi

Il delegato sovietico, rispondendo alla pretesa di Jessup di non discutere del patto atlantico documenta i preparativi bellici statunitensi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11. — Per rendere ancora più precarie le possibilità di un accordo tra i quattro supplenti riuniti a Palazzo Rosa, i delegati occidentali tenevano in serbo per oggi un piccolo colpo di scena. Nulla di originale, per la verità: si tratta solo del vecchio arnese che Jessup ha deciso di trarre dai suoi cassetti ogni qual volta intende complicare la discussione: le pretese violazioni, da parte della Unione Sovietica, dei trattati di pace con la Bulgaria, l'Ungheria, la Romania.

Il delegato americano, che aveva già presentato tempo fa la richiesta di inserzione nell'ordine del giorno di un punto concernente tale questione — richiesta che era stata ritirata più tardi — si è rimangiato oggi le sue dichiarazioni precedenti, per affermare che quella sua richiesta è sempre valida e che, pertanto, gli americani continuano ad esigere che l'inserzione nell'ordine del giorno abbia luogo.

Gromiko aveva già chiarito che l'URSS non ha alcun timore di discutere di quei trattati, ma chiede che, nello stesso tempo si discuta anche del rispetto del trattato di pace con l'Italia e degli accordi concernenti la denazificazione e la punizione dei criminali di guerra in Austria e in Germania. In risposta al delegato americano, Gromiko non ha avuto oggi da fare niente altro che ricordare questo suo vecchio emendamento.

Sin dall'apertura della seduta odierna, Jessup aveva tentato di ottenere che la delegazione sovietica ritirasse la sua richiesta sulla discussione a proposito del patto atlantico.

Gromiko gli ha però risposto ribadendo la necessità di una discussione su questo punto e servendosi, a volte, di una sferzante ironia nei confronti dei suoi interlocutori. Non si può ignorare tale questione, egli ha detto, se si vuole che il miglioramento della situazione internazionale sia oggetto di un esame serio e non di una vana chiacchierata: nessuno può negare che essa sia della massima importanza per il consolidamento della pace, come nessuno può negare che il patto atlantico ha una influenza diretta, e tutt'altro che benefica, sui rapporti fra le quattro potenze.

Tutti sanno, del resto — ha continuato Gromiko — contro chi sia diretto quel patto, perchè i suoi stessi artefici si sono affrettati a dichiarare che esso mira a colpire l'Unione Sovietica e le democrazie popolari. Risultati del patto atlantico sono stati la corsa agli armamenti da parte delle tre potenze e la inclusione della Germania occidentale nel loro blocco aggressivo; queste misure non hanno nulla a che vedere con la pace e perciò non possono essere ignorate se si vuole una effettiva distensione internazionale.

Le stesse cose — ha aggiunto il delegato sovietico — possono essere dette a proposito delle basi militari americane. Gromiko ha fornito quindi una lunga serie di cifre e di particolari impressionanti sui preparitivi di guerra effettuati dagli Stati Uniti in Gran Bretagna, Norvegia, Islanda, Groenlandia, Turchia, Persia e in tutti gli altri paesi del Medio Oriente. A che servono questi preparativi? ha chiesto Gromiko forse a migliorare le relazioni con l'Unione Sovietica? le basi vengono costruite a sempre minor distanza delle frontiere sovietiche: anche questo è un mezzo per migliorare le relazioni con l'URSS? e le armi che gli americani continuano a sbarcare in Europa, sono esse pure destinate a creare rapporti più distesi con l'Unione Sovietica?

G. B.

Proteste a Parigi contro l'arrivo di Adenauer

PARIGI, 11. — E' arrivato stamane a Parigi, proveniente da Bonn, il Cancelliere fantoccio della Germania occidentale, Adenauer. Egli ha avuto, stasera, un colloquio segreto col ministro degli esteri francese, Schuman.

Un coro di proteste, da parte di deportati, di patrioti, di resistenti, di vedove, di orfani di guerra, ha accolto la venuta in Francia dello uomo che rappresenta la volontà di rivincita dei trusts della Ruhr e dei generali hitleriani. Il cancelliere non ha nascosto.

LA LOTTA NAZIONALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO

Due ore di sciopero nelle acciaierie Terni

Domani si apre a Torino il Convegno nazionale

Il Convegno nazionale contro il supersfruttamento, indetto dalla CGIL a Torino per le giornate di domani, sabato e domenica, è destinato ad acquistare larga risonanza nazionale.

Il problema è di un'attualità scottante, dato che la lotta contro il supersfruttamento è già in atto nelle fabbriche nelle forme più varie. Ieri mattina un'imponente protesta è stata attuata, ad esempio, nell'importante complesso delle acciaierie di Terni. Tutte le attività produttive sono state arrestate dalle 9 alle 11

Lo sfruttamento delle maestranze è stato il tema dominante della relazione presentata dal prof. Valletta all'assemblea generale della FIAT. Il presidente e amministratore delegato del grande *trust* meccanico non ha fatto che parlare di «incremento di produttività», di «accresciuta efficienza della manodopera».

Quanto agli immensi profitti della FIAT, Valletta ha detto e ripetuto (ma nessuno è disposto a crederci) che essi sono «soltanto quelli enunciati nel bilancio». Comunque, anche i profitti ufficiali (attivo dichiarato: 3 miliardi 567 milioni 66 mila 998 lire) sono stati sufficienti per tenere buoni gli azionisti minori e per distribuire loro un dividendo di 50 lire, pari a un non disprezzabile 10 per cento. Questo dividendo è esattamente il doppio di quello dell'anno scorso. I salari non sono certo aumentati tanto!

Nella sua relazione Valletta non ha mancato di esprimere la sua riconoscenza verso il governo che «ha lodevolmente operato» e verso «il provvidenziale aiuto degli Stati Uniti»; dopo di che ha sciolto un disgustoso inno alla produzione di guerra, nella quale Valletta ripone tutte le sue attenzioni per il futuro.

CRESCENTE ISOLAMENTO DEI GUERRAFONDAI DI WASHINGTON

Il licenziamento di Mac Arthur applaudito alla Camera dei Comuni

Dichiarazioni di Morrison - Inasprimento delle contraddizioni nel blocco antisovietico - Una nota inglese a Washington sulla questione di Formosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 11. — Non sono mancati gli applausi, dai banchi laburisti, quando il Ministro degli esteri Morrison, iniziando oggi pomeriggio alla Camera dei Comuni una sua dichiarazione sulla Corea, ha fatto riferimento alla destituzione di Mac Arthur, che alcuni giornali avevano annunciato a grandi titoli nella tarda mattinata. Gli applausi dei deputati del Labour Party riflettevano senza dubbio il sollievo con cui l'opinione pubblica e gli stessi circoli dirigenti britannici hanno accolto la notizia del siluramento del generale.

La propaganda ufficiale tenderà ora a presentare il siluramento del generale come una faccenda interna fra il presidente degli Stati Uniti ed un suo subordinato, il risultato di una divergenza fra la politica del governo americano ed alcune vedute personali di Mac Arthur, e cioè a sfruttarlo come indice non già di un contrasto profondo fra Washington ed i suoi alleati, ma dello stabilirsi di una maggiore armonia di obiettivi; tutto questo non toglie che la decisione di Truman implichi lo stesso, e prima di ogni altra cosa, il riconoscimento di una situazione obiettiva nella quale le contraddizioni del blocco antisovietico si sono acuite.

Mac Arthur era diventato, per l'opinione pubblica di tutti i paesi, qualcosa come il simbolo del bellicismo e della violenza atomica, ed il suo richiamo dimostra che i circoli dirigenti americani cominciano a rendersi conto di quali ostacoli rappresenti per la loro politica il desiderio di pace dei popoli.

Perciò la decisione presa da Truman è stata appresa dal popolo inglese come un importante successo per la causa della pace, come il segno che nella politica degli Stati Uniti si è aperta una fase di incertezza, della quale è possibile profittare per mettere termine al conflitto in Corea, per stabilire rapporti di amicizia con la Cina popolare e, forse, per arrivare ad una più larga distensione internazionale. Ci sono sintomi che il Governo laburista voglia cogliere l'occasione per una iniziativa autonoma in tale senso? Le dichiarazioni formulate oggi da Morrison ai Comuni non hanno purtroppo nulla di confortante a questo proposito. Il Ministro degli Esteri ha detto che continuano a Washington le consultazioni per una comune «dichiarazione di obiettivi» da parte degli Stati Uniti, Inghilterra e degli altri governi che hanno truppe in Corea, ed ha riaffermato che l'Inghilterra non vuole l'estensione del conflitto ed è pronta a trattare per una tregua. Ma, anticipando evidentemente quello che sarà il tono delle «dichiarazioni di obiettivi», Morrison ha aggiunto che la Cina e la Repubblica Coreana «non hanno manifestato il desiderio di cessare le ostilità», «la vera questione è se la Cina e la Corea del Nord sono pronte a negoziare una sistemazione».

La vera questione non è questa, se è vero che in una nota inviata recentemente a Washington, Morrison avrebbe chiesto che la Cina popolare venga inclusa tra i partecipanti ai negoziati per il trattato di pace con il Giappone, nonchè la restituzione alla Cina dell'isola di Taiwan (Formosa). Premuto dal l'opinione pubblica il governo di Londra vorrebbe vedere scongiurato il pericolo di una guerra con la Cina e aperta una via per una soluzione che, sistemando la situazione asiatica con beneficio degli interessi economici inglesi, gli assicurasse l'aiuto e l'intervento dell'America in Europa.

La possibilità che offre la situazione creatasi in seguito al richiamo di Mac Arthur ed il pericolo rappresentato dal fatto che gli obiettivi della politica estera laburista e la sua duplicità rimangono immutati, sono stati sottolineati dal Segretario del P.C. britannico, Harry Pollitt, in una sua dichiarazione.

Pollitt ha esortato le masse lavoratrici britanniche ad «intensificare la loro lotta per mettere termine immediatamente alla guerra in Corea, per difendere la causa della pace mondiale e per un patto di pace fra le cinque grandi potenze».

F. C.

ALLA PRESENZA DEL CAPO DELLO STATO

Oggi si inaugura la Fiera di Milano Imponente la partecipazione sovietica

Gli esemplari prodotti dall'industria italiana - I padiglioni delle Democrazie Popolari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 11. — *Poche ore ci dividono ormai dall'inaugurazione ufficiale della 29.a Fiera di Milano e nell'interno del vasto recinto che sta per aprire i suoi battenti alla effimera vita di 17 giorni regna la ormai tradizionale confusione. I carpentieri e gli addobbatori danno gli ultimi ritocchi ai padiglioni, migliaia e migliaia di lavoratori di ogni categoria si affannano intorno alle esposizioni;*

La cerimonia dell'inaugurazione si svolgerà domattina secondo la prassi tradizionale. Il Presidente della Repubblica giungerà alle 9 alla stazione Centrale e sarà ricevuto, nella saletta presidenziale, dai rappresentanti del Senato e della Camera, dal ministro Togni in rappresentanza del governo, dalle autorità milanesi. Il Sindaco Greppi rivolgerà ad Einaudi il benvenuto della città dopo di che l'automobile del Presidente raggiungerà la Prefettura. Di qui Einaudi dopo essersi incontrato con i parlamentari della circoscrizione, raggiungerà piazza Giulio Cesare e alle 10 precise, al suono delle sirene, farà il suo ingresso in Fiera.

Già nel pomeriggio di domani, si prevede, migliaia e migliaia di visitatori si presenteranno ai cancelli del recinto fieristico. Che cosa vi troveranno di nuovo? Non è facile dirlo in breve spazio. La fiera si rinnova ogni anno ed ogni anno nasconde delle sorprese.

Ma se tutte queste novità sono attese dai visitatori, che si ripromettono di ritrovare ogni anno una fiera più grande, più bella e meglio organizzata, è indubitabile che l'attenzione di tutti è polarizzata sulla partecipazione della Unione Sovietica. Il grande Paese del Socialismo ritorna alla fiera dopo 16 anni di assenza e presenta una gamma vastissima di prodotti, dalle mastodontiche macchine create dall'industria pesante ai perfetti prodotti della meccanica di precisione, dai prodotti dell'artigianato agli alimenti di ogni genere e qualità. Un'esposizione che nel complesso documenta non solo l'eccezionale sviluppo dell'industria sovietica ma anche, tangibilmente, la volontà di pace dei popoli dell'URSS.

L'Unione Sovietica avrà naturalmente uno stand al Palazzo delle Nazioni, ma essa sarà pure presente in quasi tutti i settori merceologici in cui è divisa la fiera. Ecco, sulla scorta delle prime indiscrezioni, un elenco certamente incompleto dei prodotti che verranno esposti dal Paese del Socialismo. Meglio cominciare dal settore dell'agricoltura, quello in cui più forte e interessante si annuncia la partecipazione dell'URSS: sarà certamente presente la nuova trattrice «DT-54» a motore Diesel con potenza di 54 cavalli, trattrice economica costruita nella gloriosa «Stalingrado». Essa è capace di lavorare su terreni difficilissimi dove è necessario arare a 25 centimetri di profondità; ha un aratro a quattro corpi con avanvomeri che possono diventare cinque su terreni più facili. Erpici a rotazione, trattori speciali per campi di cotone, macchine combinate per la raccolta e la semina di patate, trebbiatrici, macchine per la lavorazione dell'uva ed altri strumenti completeranno la rassegna delle macchine agricole che documenterà l'altissimo livello raggiunto nell'URSS nella meccanizzazione dell'agricoltura. Negli altri campi la più recente produzione sovietica sarà rappresentata da strumenti di precisione, da macchine tessili, da apparecchi radiofonici e televisivi, da strumenti ottici e chirurgici. E ancora saranno esposti orologi, macchine da cucire, biciclette, tappetti, pellicce, pietre preziose degli Urali, articoli di gomma, stoffe ecc. Nel complesso un'imponente rassegna delle realizzazioni cui può pervenire un popolo nel campo della produzione di pace quando è guidato dalla volontà e dall'esperienza della classe operaia e contadina. Non meno interessante ed importante si annuncia la partecipazione dei Paesi a democrazia popolare. Cecoslovacchia, Romania, Polonia e Ungheria presenteranno assieme ai prodotti della loro industria pesante e leggera, quelli caratteristici dell'artigianato e dell'alimentazione. Certamente sarà quello dell'URSS e delle democrazie popolari il settore più interessante della partecipazione estera.

Una nota assai significativa e ammonitrice sarà data dalla presenza alla fiera, accanto ai prodotti che documentano lo sviluppo dei Paesi democratici, di macchine e utensili usciti da fabbriche italiane che il governo ed i monopoli hanno votato alla morte. Breda e Reggiane presenteranno un colossale altoforno per la cottura del cemento la prima, presse, escavatoi e laminatoi la seconda. Pochi prodotti, che varranno tuttavia a documentare la vitalità e la perfezione di complessi produttivi che si vorrebbero sopprimere, la capacità e lo spirito di sacrificio di operai a cui si vorrebbe togliere il pane. Queste macchine saranno un tragico ammonimento, un grido di allarme, per i milioni di uomini che avranno modo di vederle e di riflettere.

A fianco di così positive affermazioni del valore dei lavoratori italiani, a fianco della prova dello sviluppo pacifico dei Paesi democratici e della vasta e imponente rassegna della produzione di pace, sarà quindi alla fiera — e non sarà difficile sentirne la presenza — lo spettro pauroso dello avvenire. Le prove tangibili di quali meravigliose prospettive apra agli uomini un avvenire di lavoro e di progresso saranno di incitamento per tutti a schierarsi nel grande fronte che lotta per la pace, per l'emulazione tra i popoli sul piano della civiltà e del benessere.

GIORGIO CINGOLI

DURANTE LE ESERCITAZIONI DI GUIDA

2 soldati schiacciati sotto un'autocarretta

Un tenente e altri cinque militari feriti

UDINE, 11. — Due soldati morti e un tenente e altri cinque soldati feriti sono il tragico bilancio di una gravissima sciagura accaduta stamattina presso Sacile durante le esercitazioni per un corso di guida. Un'autocarretta, cingolata, pilotata dal soldato ventiduenne Francesco Pinna, percorreva a veloce andatura una strada di campagna, quando l'improvviso cedimento del terreno provocava il ribaltamento della macchina che, precipitando nel fosso laterale, investiva in pieno un gruppo di militari del corso di guida, i quali attendevano il loro turno per la prova pratica.

Da sotto l'autocarretta venivano subito estratti i corpi degli investiti. I due soldati Giacomo Busa e Cesarino Vittori, erano deceduti sul colpo; i feriti sono il tenente Luigi Erriu di 36 anni e i soldati Pietro Silvi, Angelo Loprioro, Agostino Guardilli, Antonio Benefatto e Santino Suardi, tutti della classe 1929 e appartenenti al 128° Reggimento Fanteria «Garibaldi» di stanza a Sacile.

Il democristiano Bonomi querela il d. c. Tonengo

Il deputato democristiano Paolo Bonomi ha querelato il deputato democristiano Tonengo perchè quest'ultimo durante una rissa col deputato democristiano Stella gli aveva gridato: «Sei ladro quanto Bonomi».

Giuliano è considerato vivo dalla Corte d'Assise di Viterbo

Il bandito avrà un difensore - Il retroscena dell'incidente tra gli avvocati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 11. — L'ultimo incidente di procedura si è concluso stamane, e finalmente alla corte d'Assise di Viterbo è iniziato il vero e proprio processo Giuliano. Alla fine di una battaglia che, impostata su questioni di rito, rivelava chiaramente le preoccupazioni politiche dalle quali era stata mossa, vediamo un poco di riepilogare e chiarire, per quanto ci è possibile, le intenzioni più o meno palesi dei vari contendenti.

Anzitutto, l'incidente clamoroso nel corso del quale Gaspare Pisciotta e Nunzio Badalamenti si sono sbarazzati del loro avvocato Giuseppe Bucciante: un imputato si alza dal suo banco, e proclama ad alta voce che il suo avvocato si è «venduto la coscienza»: l'avvocato offeso in tale modo tace, e per tutta risposta ripone la sua toga nella valigetta, e senza aggiunger motto, se ne va per non farsi mai più rivedere.

Cosa può pensare l'opinione pubblica di fronte a fatti di questo genere? E cosa può pensare ancora, ricordando che lo stesso avvocato a cui è stato così clamorosamente revocato il mandato, pochi minuti prima aveva affermato di «non essere in grado di sostenere con la dovuta dignità la difesa dell'imputato Pisciotta accanto all'avv. Crisafulli», vedendo che lo stesso avvocato siede imperterrito al banco della difesa?

Ma l'avv. Bucciante aveva chiesto qualcosa alla Corte prima di essere estromesso: aveva chiesto la riunione di tutti i giudizi in uno solo, comprendente tutte le malefatte della banda Giuliano. Ebbene, proprio il giorno dopo, dalla Procura Generale di Palermo arrivavano i misteriosi fonogrammi urgenti, in base ai quali il P.M. Parlatore proponeva alla Corte lo stralcio da questo processo del capo di imputazione relativo alla costituzione di banda armata.

Questa domanda nella sua sostanza era da una parte un grosso colpo alla difesa, e dall'altra presentava, sia pure involontariamente e come un lato negativo che in tutte le cose è inevitabile, una limitazione del giudizio che andava del tutto a discapito della Parte Civile.

Ecco in breve come stanno i fatti: prima di tutto, il colpo mancino incassato dalla difesa, bisogna riconoscerlo, con molta buona grazia, così come bisogna riconoscere l'astuzia con la quale il colpo era stato preparato. Se infatti si fosse contestato in questo processo il delitto di costituzione di banda armata agli imputati, essi ne sarebbero rimasti franchi per il seguito: e non è poco, che nelle Procure Generali di Palermo e di altre città molti processi che attendono gli stessi imputati si basano sulla comune circostanza della costituzione di banda armata.

Ma la sottile venatura politica della richiesta del P.M., si rivela soprattutto per quelle conseguenze che riguardano la Parte Civile. Infatti, sospendendo per ora il giudizio per il capo d'imputazione relativo alla banda armata, il delitto di Portella della Ginestra diventa un fatto compiuto da un gruppo di individui, ma senza organizzazione, senza capo, perchè proprio là dove l'indagine si farebbe più interessante, si levano gli invalicabili limiti della legge. A nascondere l'atmosfera politica che ha emesso il fenomeno Giuliano. E allora, se la banda non c'è, non c'è il capobanda, Giuliano praticamente non ebbe nessuna rilevanza, e soprattutto non ebbe l'ordine d'agire dai mandanti.

Il cammino logico appare chiaro, e non c'è bisogno di contorcimenti per concludere che tutto sommato il provvedimento del P.M. sembra fatto su misura per coprire i mandanti del delitto.

Pochi i dati di interesse nella cronaca del processo: l'ultimo incidente relativo all'accertamento processuale della morte di Giuliano è stato risolto dalla Corte nel senso che la morte di Giuliano verrà riconosciuta con una sentenza, e quindi fino a quel momento Giuliano è considerato vivo, con tanto di difensore.

Si è iniziato quindi l'interrogatorio dell'imputato Giuseppe Di Lorenzo, uno degli imputati che deve rispondere della strage alla sezione comunista di Carini. Egli protesta la sua innocenza sostenendo di aver parlato sotto le torture dei carabinieri. La stessa posizione è assunta di lì a poco dall'imputato Francesco Gaglio, che accusa i carabinieri di avergli, nel corso degli interrogatori spappolato un testicolo.

BENEDETTO BENEDETTI

LA SEDUTA DI IERI AL SENATO

I valori della Resistenza esaltati dal compagno Leone

I d.c. vorrebbero equiparare repubblichini e patrioti

Un'altra seduta è stata dedicata dal Senato alla discussione del disegno di legge sui benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale.

Il primo oratore è stato il compagno socialista CALDERA, efficace sostenitore della tesi — ormai largamente accettata anche nei settori del centro — della necessità di fare una chiara discriminazione fra fascisti e partigiani.

Il d.c. ZOTTA, invece, ha cercato di dare un fondamento giuridico a una smaccata difesa dei «diritti» dei fascisti repubblichini, imitato poco dopo da un altro d.c., il sen. LAMBERTI.

Il sen. SALOMONE (d. c.) ha voluto invece minimizzare la portata degli emendamenti d.c. E' intervenuto quindi nel dibattito il compagno LEONE.

Questa discussione, egli ha detto, è seguita con ansia e interesse da tutti i sinceri democratici e da un forte numero di ex-combattenti che aspettano un atto di giustizia e di doveroso riconoscimento dei loro meriti di patrioti. Il progetto di legge governativo, concedendo parità di diritti a chi ha combattuto con la repubblica di Salò e a chi ha combattuto per l'Italia, porta alla conseguenza che in un concorso si potrebbero trovare sullo stesso banco, a scrivere lo stesso compito, il seviziatore fascista e il seviziato antifascista partigiano. La Camera, ha osservato Leone, non ha voluto sanzionare col suo voto una simile ingiustizia e assurdità, che suonerebbe insulto alla memoria dei nostri caduti.

Dopo essersi detto favorevole a tutti gli emendamenti che possano soddisfare esigenze di giustizia, il compagno Leone ha ricordato che coloro i quali, in nome della pacificazione, chiedono di mettere sullo stesso piano patrioti e antipatrioti, sono gli stessi che nei loro giornali e nei loro discorsi dichiarano oggi di non voler rinnegare il passato fascista e di esser disposti a ricominciare da capo.

Certo — ha detto a questo punto Leone — quella di oggi non è la Repubblica che sognavano i nostri caduti. E tra l'altro l'oratore riferendosi alla notizia, di cui parliamo in altra parte del giornale, secondo cui Pacciardi ha ribattezzato col nome di «Vampiria» il campo di aviazione di Amendola, ha vivacemente protestato a nome dei foggiani.

Proseguendo, Leone ha dichiarato di associarsi a quanto è stato rilevato da membri della Camera e cioè che le concessioni contenute nel disegno di legge costituiscono un limite oltre il quale avrebbe incontrato la ribellione della loro coscienza. Anch'egli è perciò favorevole ad approvare il testo della Camera, ma non oltre.

OGGI A ROVIGO

Processo a un prete calunniatore di Terracini

ROVIGO, 11. — Domani mattina si svolgerà per direttissima al Tribunale di Rovigo il processo a carico del prete calunniatore don Raisi direttore di «Settimana Cattolica» il quale ha scritto che il compagno Terracini era agente dell'Ovra. Nella serata il compagno Terracini terrà una conferenza sul tema: «Un congresso di italiani per l'Italia».

L'annuncio alla Casa Bianca

(Continuazione dalla 1ª pagina)

pantanare la guerra di Corea»: a questa dichiarazione seguivano, il 23 marzo, le note minacce contro la Cina popolare e l'esortazione ad un ampliamento della guerra mediante attacchi aerei in Manciuria e mediante l'impiego di truppe di Ciang in operazioni contro il continente.

Il 24 marzo, dopo una riunione tra il segretario di Stato Acheson e il presidente Truman, veniva diramato un comunicato nel quale si affermava che il governo non aveva nulla da dire in merito a tali provocatorie dichiarazioni. La richiesta di Mac Arthur di essere autorizzato a servirsi delle truppe agli ordini della cricca del Kuomindan era d'altro canto ribadita dal generale in una lettera al *leader* dell'opposizione repubblicana in seno alla Camera dei Rappresentanti, Joseph Martin, che veniva resa nota il 5 aprile.

Alla stessa data Mac Arthur sollecitava nuovamente nell'intervista al *Daily Telegraph* un'estensione del conflitto in Asia mediante il blocco delle coste cinesi e l'ordine ai suoi piloti di «fare a pezzi il sistema ferroviario cinese».

Alle odierne decisioni di Truman, Mac Arthur ha reagito immediatamente avanzando nel corso di una conversazione telefonica con il senatore Kenneth Wherry, repubblicano del Nebraska la richiesta di comparire di fronte a una sessione congiunta dei due rami del parlamento per discutere la sua sostituzione. Il gesto ha rappresentato il primo atto di una violenta offensiva di alcuni gruppi dell'opposizione repubblicana legata a Mac Arthur contro il governo.

Il *leader* repubblicano alla Camera, Martin, ha presentato ufficialmente la richiesta di convocazione del Congresso, mentre in tutto il paese i gruppi politici legati al generale hanno iniziato una massiccia campagna, che assume spesso toni addirittura tragicomici.

Il senatore Mac Carthy ha dichiarato ad esempio che «distruggere Mac Arthur è stato un atto di tradimento» e che «quello di oggi è un giorno nero per l'America», mentre il senatore Jenner ha affermato che «ora la guerra in Corea è finita» e ha chiesto addirittura l'incriminazione di Truman. Tale richiesta, tuttavia, è stata, almeno per il momento, accantonata. Il sen. Wherry, che ha dato l'annuncio della telefonata di Mac Arthur, ha accusato Truman di aver agito senza consultare il Congresso. Un altro repubblicano, Hikenlooper, ha detto che la decisione è «un tragico errore» mentre il liberale Duff la ha definita «una terribile tragedia». Il senatore Knowland, che aveva accolto con entusiasmo le richieste di estensione della guerra alla Cina, accusa ora Truman di aver ceduto alle pressioni dei satelliti. Infine il senatore Ferguson ha detto: «Speriamo di sopravvivere a questo shock».

I titoli e i commenti di larghissima parte della stampa americana riflettono anch'essi la rabbiosa reazione dei circoli più accanitamente guerrafondai d'America di fronte all'evidente successo delle forze della pace rappresentato dalla destituzione del generale: vi sono perfino giornali che parlano di «oltraggio alla nazione» e con linguaggio ridicolmente truculento definiscono Truman e i suoi «misera combutta lilliputziana che schiamazzava per ottenere la sua cotenna». La reazione più significativa al «siluramento di Mac Arthur» si è avuta in borsa. A Wall Street l'annuncio ha provocato un netto ribasso dei titoli specialmente di quelli delle industrie che beneficiano delle commesse belliche.

A Lake Success, il presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU, Nasrollah Entezam, ha convocato per domani una riunione del «comitato dei buoni uffici».

Alle 4.30 del mattino (ora italiana) Truman ha pronunciato un radiodiscorso per precisare l'atteggiamento degli Stati Uniti dopo la destituzione di Mac Arthur. Dopo aver riaffermato le note tesi dell'imperialismo secondo cui l'aggressione in Corea avrebbe «evitato fino ad ora» una terza guerra mondiale e dopo aver definito «una svolta» in tal senso una vittoria degli eserciti aggressori, egli ha polemizzato con Mac Arthur sulla opportunità di bombardare la Cina e di impiegare contro le coste cinesi le truppe di Ciang. Se gli Stati Uniti facessero questo — egli ha detto — sarebbero impegnati immediatamente in un vasto conflitto in Asia, compromettendo i loro preparativi bellici in Europa.

Truman ha ripetuto nel suo discorso i più violenti *slogan* antisovietici, accusando tra l'altro l'URSS di «mostruosa cospirazione per eliminare la libertà del mondo», ma ha chiaramente rivelato d'altra parte, per quanto riguarda la Corea, la coscienza dell'impopolarità della guerra che gli Stati Uniti hanno appiccato in questo paese e della debolezza della loro posizione «propagandistica» di fronte all'opinione pubblica mondiale.

IL BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539

Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 16.111.867.865

comunica alla Clientela che presso la

FIERA DI MILANO

(Palazzo Mostra del Turismo, Stands N.ri 417 e 418)

funzionerà un proprio sportello per le OCCORRENZE BANCARIE DEGLI ESPOSITORI E DEI VISITATORI

poche gocce ... risultato perfetto!